

STUENTI

Negli ultimi anni qualcosa è cambiato allo Stellini. Abbiamo cominciato a porci dei problemi nuovi: perché studiamo, cosa studiamo, perché la cultura ci viene presentata in questo modo, cosa vuol dire essere studenti ecc. Abbiamo cominciato ad interessarci della realtà sociale in cui viviamo. Abbiamo cominciato a discutere non più solo di greco e di latino ma anche e soprattutto della dequalificazione, delle sue cause, del costo dei trasporti ecc. Ci siamo stancati di subire passivamente ogni cosa, di vedere la nostra vita divisa in compartimenti stagni (5 ore a scuola, il resto a casa senza alcun nesso in comune). Le lotte di dicembre hanno ribadito questo. La nostra critica non può essere solo interna alla scuola ma deve essere necessariamente sociale perché prima di studenti siamo uomini. E la nostra critica va sviluppata all'interno della scuola, perché a scuola passiamo quasi metà della nostra vita, perché a scuola lavoriamo, perché a scuola siamo in sintonia con problemi comuni. Con questo spirito, quindi dopo le lotte di dicembre abbiamo chiesto tre ore settimanali di discussione. Volevamo continuare e approfondire i discorsi politici appena iniziati, volevamo con un confronto serio e approfondito, rendere duratura e solida l'unità raggiunta in piazza, volevamo avere un giorno settimanale tutto per noi. L'assemblea e i comitati di base si erano divisi in strumenti esplicitamente insufficienti alla nostra crescita sociale e politica appunto perché finivano per essere solo un palcoscenico delle varie avanguardie. Volevamo un giorno alla settimana per discutere finalmente in tutti. Volevamo porre soprattutto le pretese per una nostra organizzazione espone non solo di analizzare le cose ma anche di trasformarle. E' inutile infatti parlare e parlare se poi non si ha il coraggio di agire, di lottare contro ciò che si critica.

QUESTA ORGANIZZAZIONE NON POTEVA CHE NASCERE DA UN CONFRONTO IN BASE. La presidenza e le autorità competenti però approfittando della stessa del movimento dei libri della sua avanguardia hanno prima concesso solamente un'ora di assemblea settimanale e poi addirittura l'hanno revocata. Ora, uno studente e un'operaio vengono messi in galera, altri vengono denunciati per vilipendio delle Forze Armate, per apologia di reato, per istigazione a colpire ecc. Tutti costoro sono colpevoli di aver distribuito ai militari giornali e volantini nei quali si analizzava la funzione dell'esercito in questa società e si denunciavano i fatti più scottanti verificatisi in alcune caserme (soldati morti per delinquitte altri arrestati per propaganda politica cioè per aver espresso le proprie idee ecc). Così non potendo utilizzare le 3 ore di assemblea settimanali abbiamo dovuto rinunciare a fare un pur minimo discorso sull'esercito. EFFRUE QUESTO PROBLEMA CI INVOLVE UN PO' TUTTI QUANTI. UN GIOVANI NOI TUTTI SAREMO MILITARI ED E' GIUSTO SAPERE QUELLO CHE CI ASPETTA.

Proponiamo quindi per una discussione in ogni classe una nostra analisi su queste cose.

1) L'esercito non serve alla difesa della Patria per questi due motivi: a- La divisione del mondo in 2 blocchi contrapposti e l'innestamento dell'Italia in uno di questi, fa sì che la difesa dell'Italia sia efficace all'armamento degli U.S.A.

b- L'esercito italiano non è preparato (né per armamenti, né per addestramento) ad affrontare una guerra moderna, che lo vedrebbe sconfitto nel giro di poche ore, mentre è abituato a stansa proponendo per sostenere con efficacia operazioni di "ordine pubblico".

2) L'esercito serve per la repressione: In questo senso l'esercito assolve ai compiti che è giusto definire di polizia interna e costituisce una forza integrata, sotto delle forme di polizia tradizionali. L'esercito italiano dispone di un moderno armamento antiaeroneo (armi leggere, carri armati, aerei per l'attacco a bassa quota, ecc.) che è detto in dotazione soprattutto a corpi speciali particolarmente addestrati per la repressione. Tra questi vanno annoverati il reparto corazzato ed altri reparti speciali della stessa arma dei carabinieri, oltre a corpi come i "Bark", i "Lagunari", del reggimento "Serenaiziani" e il battaglione "San Marco".

3) L'esercito serve per il ricatto: Essendo le Forze Armate dello Stato (esercito carabinieri e polizia) fortemente concentrate e capillarmente diffuse sulle intero territorio nazionale esse possono essere utilizzate in qualsiasi momento politico come arma di ricatto politico (minaccia di colpo di stato) verso tutte quelle forze che operano per trasformare radicalmente la società. La vicenda del SIPAR e del famoso piano "Solo" del generale De Lorenzo sono un esempio fin troppo illuminante in questo senso. A 7 anni di distanza (al luglio 1964 la situazione non è cambiata anzi peggiorata). Il SIPAR (ora SII) continua la sua schizofrenia, il bilancio dell'arma dei carabinieri è più che raddoppiato (risparmiando a più di 250 miliardi) mentre è sempre più evidente la tendenza a rafforzare la componente professionale delle Forze Armate tanto che oggi è riconoscibile in Italia un vero e proprio esercito di mestiere pur nell'ambito di un esercito basato sulla leva di massa.

4) L'esercito serve per il crumiraggio: Tra i compiti interni dell'esercito va almeno ricordata la sua funzione antisecolare. Fatto cioè sia per il numero che per la specializzazione (egli uomini di cui dispone, ha la possibilità di far funzionare con una certa regolarità importanti servizi sociali in occasione di scioperi generali e quindi di incitare negativamente sulla capacità contrattuale dei lavoratori.

5) L'esercito serve come banca di disoccupazione: Quando alle armi 300 mila giovani ogni anno l'esercito fa al che il servizio militare sia una valvola di sicurezza per il sistema. Se infatti tutte queste masse di giovani non venisse assorbite, andrebbe ad ingrossare le file dei disoccupati, e quindi andrebbe a pesare sulla pressione sociale, con conseguenze non trattabili sulla stabilità del sistema.

6) L'esercito serve per il lavaggio del cervello: noi manuali in distribuzione si può dire "dell'ordine spirituale e psicologica della recluta" che in pratica si esprime con una totale negazione delle idee di libertà di giustizia sociale ecc e confonde quindi all'indifferenza, alla passività e alla rinuncia ad una riflessione e decisioni personali.

Infatti sotto le armi non si parla di politica, non si può far sciopero, è repressivamente (sventare proteste collettive le punizioni si sentono anche se ingiuste, la libertà di stampa non esiste, l'ambiente è quel di qualunque, al rispetto dell'autorità superiore qualunque esse sia. Questo processo di spreco di specializzazione si rivela come vera e propria tecnica di lavaggio del cervello.

7) L'esercito prepara ad abbattere gli padroni: Per la loro che, formati nella vita civile i giovani, abituali al signorato della caserma continuano ad obbedire passivamente al "signor" direttore, al "signor" capoufficio, al "signor" ingegnere, al "signor" patrono, al "monsignor" vescovo ecc. Ciò la forza disciplina militare che serve a trasformare le reclute in uomini in semplici manovali, costringendoli a lavorare in secondo il proprio cervello, proprio degli individui che si integrano perfettamente nella disciplina gerarchica della fabbrica, degli uffici ecc., diventando dei buoni servi dei padroni.

8) L'esercito è un FURTO ai danni del popolo: Le spese militari oltre ad essere improduttive per le masse popolari sostituisce un'occasione di alcuni guadagni per un ristretto gruppo di capitalisti.

L'industria militare italiana pur non essendo di grandi dimensioni vanta di essere rimborsata per alcune sue caratteristiche:

- a) la concentrazione di un numero limitato di società, sia private (IAT Aviogetti Piaggio ecc.) sia di Stato (IRI Finmeccanica Finmeccanica)
- b) il legame soprattutto tecnologico con l'industria bellica statunitense.
- c) la vendita di armi e stesi che praticano la politica colonialista e razzista (tra cui Peroteallo e Sud-Africa).
- d) la capacità di produrre anche grandi quantitativi di armi sofisticatissime.

A QUESTO FURTO SI DEVE CHE L'ESERCITO NON SERVE ALLA DIFESA DELLA PATRIA MA SERVE PER LA REPRESSIONE INTERNA, PER IL CRUMIRAGGIO, PER IL LAVAGGIO DEL CERVELLO, PER PREPARARE AD UCCIDERE AI PAIDONI E COME SACCA DI DISOCCUPAZIONE, CIOE' SE L'ESERCITO SERVE AL CAPITALE PER MANTENERE IL SUO POTERE, SAREMO INGRATO PERCHIE SE RENDEMO DEMOCRATICO L'ESERCITO PERCHIE SAREMO COME FRIGORIFERO IN RENDEMO DEMOCRATICO LO LOTTAGGIO CAPITALISTICO. DOBBIAMO INVECE LOTTARE CONTRO L'ESERCITO, CONTRO IL SISTEMA CAPITALISTICO PER UNA SOCIETA' VERBA.

LA NOSTRA ANALISI ANCHE SE MOLTO SEMPLIFICATA E SCHEMATICA NON E' CHE IL PRETESTO PER UNA DISCUSSIONE SU QUESTI TEMI IN TUTTE LE CLASSI.

ed. in proprio 26-3-71 COORDINAMENTO INTERNO STUENTINI